

IL CROCIATO

Giornale cattolico del Friuli

In tutta ITALIA: anno L. 16 — semestre L. 8.50 — trimestre L. 5 — ESTERO anno L. 30 — semestre L. 15. — Un numero separato cent. 5, arretrato 10. — Le associazioni non disdette si intendono rinnovate. — Non si restituiscono i manoscritti. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Direzione ed Amministrazione: Udine Vico di Prampero, 4. — Inserzioni nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 60, in terza pagina dopo la firma 30, in quarta pagina 20. — Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Nonne fuvant animos laudes quas carmina fundunt In cruce signatos iura quod alma tegant?

Omnes ergo simul crucis obstringamur amore: Quae viciat mundum, vincat et ipsa modo. Ferrus Archiep. Utinen.

Giovedì 24 Aprile 1902

Anno III. — N. 93

Due parole sul liberalismo

Da un mio vecchio manoscritto traggio queste due parole sul liberalismo, buone anche per i lettori del *Crociato*. Si può dire ormai che il liberalismo è quello che forma lo spirito e l'anima delle nazioni moderne, trattasi d'un sistema caro oltre ogni credere agli uomini nel nostro secolo. Chi lo avrebbe detto? Le nazioni più fiorenti sono cadute in braccio a mali orribili: gemono conquise sotto il calca-gno di despoti, sono ridotte alla più grande miseria ed alla più deplorabile corruzione, pendono sulla bocca d'un vulcano ardente che minaccia da un dì all'altro ingoiarle: e tutto ciò a causa dei sistemi liberali imperanti.

Noi crediamo possibili le illusioni, tanto più quando un sistema presenti delle parvenze buone, sotto le quali si cela tutto il pessimo della sua essenza, come fa il liberalismo.

Ma non sappiamo comprendere come mai possa reggere una illusione dopo anni ed anni di dolorose e tristi esperienze, dopochè quel sistema nelle sue applicazioni ha dato così mala prova e risultati così contrari alle previsioni ed all'aspettazione dei popoli. Un malato che rifiuta gli avvisi del medico che vorrebbe salvarlo è un pazzo; tale è il secolo nostro che respinge le cure della Chiesa, la quale denunciando alle tradite genti il liberalismo come pernicioso e fatale sistema, essenzialmente anticristiano avrebbe voluto da buona madre richiamarlo dalla mala via tenuta.

Storicamente è certo, nota un egregio scrittore siciliano, che alla parola *liberal* fu concesso significato politico al cadere dell'Impero Napoleonico, quando restaurato in Francia gli ordini antichi, i rivoluzionari tolsero questa bella parola a maschera dei loro tristi disegni di guerra contro la società religiosa e contro la società civile. — Convenivano nel riprovare calorosamente il terrorismo dei Giacobini e gli eccessi del Robespierre e un poco alla volta mettevano fuori la *liberalità* ed il *liberalismo*, e finirono con darsi il nome di *liberali*. Dicevansi liberali perchè amavano la *libertà* per tutti, perchè intendevano che si fossero tolti gli *abusi*, perchè si preoccupavano del *bene* delle moltitudini, caldeggiavano ogni miglioramento e nell'ordine civile o nel politico e fin nell'ordine religioso. Parvero buone e belle idee anche ad ottimi cattolici, i quali se si fossero ricordati di ciò che aveva detto uno dei principali corifei della rivoluzione, *esserci cioè, dato la parola per coprire il pensiero, non si sarebbero certamente lasciati andar ad accettare le nuove forme senza il beneficio d'inventario, come suol dirsi.*

Ma o non si sospettò di maligne intenzioni, o non si volle parere troppo sottile, e quindi con molta facilità, direi anche un po' di leggerezza, si diede il lasciar passare o la cittadinanza a *liberal* e *liberalismo*. O' Connel, Lacordaire, Balmes si dissero liberali, propugnarono il liberalismo.

Ma è evidente che essi non potevano essere, e non lo erano di fatto, liberali come Lafayette, Constant, Cousin; e che il loro liberalismo era di tutt'altra natura e doveva riuscire a tutt'altra meta che non quello di quest'ultimi.

Fra le voci *libertà, bene, abus* invocate ed usate dagli uni e dagli altri era un abisso. Parole elastiche, polisense, equivoche erano intese dagli uni, perchè cattolici, nel senso genuino e retto; dagli altri, perchè rivoluzionari e figli dell'89, in senso falso ed opposto al primo. I gonzi accettarono senza distinguere e dall'equivoco nacque la follia di credere possibile il connubio tra liberalismo e cattolicesimo.

Ad ogni modo il fatto fu che restarono illuse anche menti non volgari e cuori tenacemente attaccati al cattolicesimo, che non seppero vedere la mano occulta della massoneria, la quale in nome della *libertà* e col liberalismo agitava i popoli e li spingeva sull'orlo dell'abisso. Però vari anni di esperienza bastarono a smascherare i consigli rivoluzionari. Appena essi si credettero sicuri di aver impugnato il timone degli Stati o per lo meno d'averlo affidato in buone mani; un dì più che

l'altro crescendo di arroganza, cominciarono a parlar chiaro ed alto. Ebbero poeti, storici, filosofi, romanzieri, artisti, che fatti intolleranti delle pastoie del simbolo e del mistero, disvelarono i riposti pensieri, che stavano celati sotto forme di parole seducenti. Alle parole risposero i fatti. Ebbero in mano il governo degli Stati e poterono attivare i disegni del liberalismo. Ed ormai gli uomini dovrebbero saper qualcosa di questo detestabile sistema che ha sconvolto il mondo colle rivoluzioni, e che ha gettato nella miseria i più fiorenti Stati. Liberali, essi vollero salire ai posti più alti a spadroneggiar senza freno, e per *libertà* essi intendevano per conto proprio la più spudorata licenza di pensare e di vivere. Liberali, essi assalirono la stessa fonte d'ogni autorità, fino a ridurla zimbello dei sudditi. Erano questi gli *abus* che volevano levare. Liberali, per *bene* e progresso dei popoli, per civiltà intendevano la maggiore abbondanza di beni sensibili, o meglio, lo sfogo delle più funeste e brutali passioni. L'Europa nostra dovrebbe certamente aver capito tutto ciò. Dalla stampa, dalla cattedra, dal teatro non ci sono ricantate in tutti i toni e sotto ogni forma queste cose? Il liberalismo adunque, (chi potrebbe negarlo?) è la più completa forma d'anticristianesimo apparso a rovina degli uomini, delle nazioni in questa epoca moderna.

La origine prima e la prima radice del liberalismo è il principio fondamentale del protestantismo. Vero padre del liberalismo moderno è, checchè altri ne dica, Lutero. Diffatti esso disse: mi basta la Bibbia, rigetto l'autorità della Chiesa e del Papa. Ciò era come un dire che la ragione umana era il custode, il giudice supremo della parola di Dio. Fu, avverte il Mineo, una semplice trasposizione, della quale forse non si seppero indovinare tutte le possibili conseguenze. Pareva che la parola di Dio sarebbe rimasta sempre al disopra della ragione umana, e che la ragione le sarebbe stata sempre umile ancilla. Avvenne però il contrario...

Restava l'ordine politico; e Rousseau applicando il principio luterano riusciva alle stesse conseguenze; volle rifar tutto da capo coi lumi della sola ragione. Ricorse al cosiddetto *patto sociale*. Quindi il famoso principio della sovranità popolare con tutto il codazzo delle *libertà*, che furono chiamate la più gran conquista della civiltà progredita; e che elevate a principi, formano quel vasto sistema in cui si ripone tutto l'organismo degli Stati moderni e che noi chiamiamo *liberalismo*. Il principio protestante in religione rese l'uomo indipendente dall'autorità della Chiesa, in filosofia lo rese indipendente dall'autorità della verità; in politica dall'autorità sociale. Il liberalismo sarebbe adunque la terza fase del principio protestante. E poichè nelle ultime evoluzioni di uno stesso principio sono necessariamente comprese le intermedie: così il liberalismo è il sistema dell'assoluta indipendenza dell'uomo da qualunque autorità, e lo sostituisce a Dio così nell'ordine individuale come nell'ordine sociale.

Ci saranno gradazioni diverse di liberalismo; ma nessun grado sarà mai altro che una negazione più o meno esplicita del soprannaturale, o un naturalismo più o meno sfacciato.

Taluni si sono meravigliati che nel nostro secolo Satana abbia avuto ammiratori ed adoratori più che in ogni altro. A noi pare invece che sia la cosa più naturale; il liberalismo, è la più completa forma di satanismo. Satana è il primo rivoluzionario, *rivoluzionario disgraziato*, come lo chiamò Renan. Com'era mai possibile ch'egli non avesse goduto le simpatie dei rivoluzionari moderni? Ecco la ragione degli Inni a Satana, dei Poemi a Lucifero, dei vessilli portati in pubblico con Satana al vertice.

Ecco la spiegazione dei misteri tenebrosi della setta massonica e dello spiritismo moderno.

Non è più oggi questione di cattolicesimo, nè di deismo, ma di satanismo! Ed il liberalismo, figlio di satana, si riproduce in somiglianza del padre e co' suoi stessi caratteri. Satana è il padre della menzogna; il liberalismo si regge sulla menzogna; satana è crudele, il liberalismo lo imita; satana è turpe, il

liberalismo alimenta ogni turpitudine; satana è superbo, intollerante dell'autorità divina, e tale è il liberalismo.

Frattanto dai principii del liberalismo a filo di logica o per inevitabile necessità si viene giù fino al socialismo. Dio è il male, l'autorità è tiranna, la proprietà è un furto; è questo il distillato delle teorie socialiste, teorie già sperimentate colla Comune di Parigi, e che ai di nostri sono in pericolo permanente e prossimo per tutti i governi. Che altro è dunque il socialismo se non l'ultima fase della libertà male intesa e peggio applicata? l'ultima forma od evoluzione del liberalismo?

Lo disse il liberale Montanelli quarant'anni fa, nell'*Introduzione ad alcuni punti storici*. « Per la stessa ragione per cui ci dicemmo filosofi nel secolo passato e liberali nella 1^a metà del secolo presente (XIX); d'ora in poi ci dobbiamo chiamare socialisti, perchè il socialismo è divenuto il verbo della rivoluzione, come la filosofia ed il liberalismo lo furono ai loro tempi ». I più forti governi, benchè assiepati di baionette, vacillano ormai sotto l'urto poderoso e spaventevole del socialismo.

Lo sappiamo: in ogni tempo avvennero disordini, in ogni tempo vi ha memorie di rivoluzioni, di assassini, di congiure contro le vite dei re, di sedizioni contro i governi; ma in nessun tempo si è dato di trovare la rivoluzione eretta a principii, come nel nostro, ed abbracciata ed insegnata nelle scuole, come sistema sociale e politico. Se le società moderne vogliono salvarsi dall'abisso in cui sono per cadere, rigettino le teorie liberalistiche, e tornino sinceramente al cattolicesimo, che è l'unico ed il vero farmaco che può avviare popoli e nazioni a salute. Solo il cattolicesimo, ortodossia universale, può distruggere il liberalismo, che è eterodossia universale.

Ma quando invociamo la distruzione del liberalismo, non vogliamo distrutte le costituzioni od i parlamenti, le oneste libertà civili e politiche, no; e chi volesse asserirlo mentirebbe sfacciatamente. Vogliamo noi cattolici distrutto il liberalismo in quanto è sistema erroneo ed empio, in quanto è anticristianesimo, e perciò gli opponiamo il cattolicesimo che è la sua negazione. Il cattolicesimo ama la vera libertà, e fu il primo che ne abbia predicato al mondo il concetto genuino. Dalla comparsa di Cristo, data la vera epoca della venuta in terra della vera libertà dei figli di Dio!

Donoso Cortes diceva: « Dall'osservanza fedele della legge di Dio, fluirà un certo ordine sociale, una certa condizione, un certo benessere individuale e comune, che ben può chiamarsi *stato di libertà*, e che lo è veramente, perchè equivale al regno della giustizia e della verità; e senza verità e senza giustizia non è libertà. Il cattolicesimo ama la vera eguaglianza e da gran pezza la predica senza esagerazioni e senza viltà. Il cattolicesimo ama la vera fratellanza e la pratica senza strepiti e coi più giusti criteri ».

Persuadiamoci che senza i liberali non esisterebbero i socialisti, come senza il protestantismo non si sarebbero avuti i filosofi preparatori della rivoluzione francese. E persuadiamoci che il solo spirito cattolico può far scomparire dalla faccia della terra fino le traccie ah! troppo sanguinose del liberalismo e del socialismo.

Volesse Iddio che i governi e i popoli ascoltassero la voce amica della Chiesa e del Papa, il quale emulando la sapienza de' suoi predecessori, sino dai primordi del suo glorioso pontificato, ha levato alto la voce per denunciare ai governi e ai popoli l'imminente pericolo.

Quanto a noi, teniamo verissime le belle parole che Veillot sino dal 1855 scriveva nell'*Univers* di Parigi (già pubblicate sul *Crociato*), parole degne d'essere ben meditate si dai cattolici che dai liberali: « Il mondo sarà o cristiano o socialista, liberale non sarà certo. Se il liberalismo non soccombe innanzi al cattolicesimo che è la sua negazione, soccomberà senza fallo innanzi al socialismo che è la sua conseguenza. »

Notizie Vaticane

Mons. Poletto Protonotario apostolico. Roma, 23. — Il S. Padre elevò Mons. G. Poletto alla dignità di Protonotario Apostolico Partecipante.

Cose di Corte e di Governo

Il Re Vittorio ad Edoardo VII. Roma, 23. — Il Duca d'Aosta ha ricevuto dal Re una lettera autografa, che dovrà consegnare al Re d'Inghilterra, quando il Duca si recherà a Londra, per le prossime feste dell'incoronazione.

Il ribasso ferroviario ai maestri. Roma, 23. — La circolare del ministero della pubblica istruzione, ai provveditori, nella quale vengono enunciate le modalità da seguirsi dai maestri elementari per ottenere il ribasso ferroviario, sarà diramata appena pubblicato il decreto che approverà il regolamento per l'applicazione della legge.

Pel primo luglio saranno pronti i libretti per l'impiegati centrali, ma difficilmente quelli dei maestri elementari.

Tra Italia e Brasile. Roma, 23. — Il governo brasiliano insiste perchè il dazio italiano sul caffè, sia ridotto di almeno altre venti lire. Lo stesso governo offre una riduzione per i vini italiani come compenso. Alla Consulta si spera in un prossimo accordo.

Per la municipalizzazione dei servizi.

Roma, 23. — La Commissione per l'esame del progetto sulla municipalizzazione dei servizi tiene stasera la sua seconda seduta, sotto la presidenza dell'on. Pasce. Vennero discussi ed approvati quasi tutti gli articoli, compreso quello relativo all'istituzione del *referendum* obbligatorio prima dell'assunzione diretta di qualsiasi servizio. Notevoli pure alcune aggiunte, che furono approvate, di servizi atti ad essere municipalizzati, tra cui quelli delle vetture pubbliche e della fabbricazione ghiaccio.

PAGLIETTE D'ORO

Il sen. Pisa, parlando ieri al Senato, disse:

« Gli è che il giorno del *reddé rationem* è venuto e scontiamo gli errori del passato. Questo passato bisogna liquidarlo e non è impresa facile. »

Oh, la grande carità che si fa strada! Il liberalismo è condannato alla gora per sentenza de' suoi stessi apostoli!

Il sen. Vitelleschi, recriminando l'opera di Giolitti, si prese il disturbo di dimostrare ieri al Senato « COME IL PARTITO CLERICALE SIA NECESSARIO ».

Addio belle frasi, che in altri tempi — di quarantottesca memoria — tanti applausi procacciavate ai tribuni incoscienti. Addio belle frasi con cui i clericali venivano chiamati « cancro, scirri, peste, rovina, nemici della patria e del progresso »! Belle frasi d'un tempo che fu, ora e per sempre addio! Ieri nella Camera più autorevole del Parlamento fu dimostrato che i clericali non sono semplicemente buoni, utili — ma NECESSARI pel bene della patria e del progresso.

Il surricordato sen. Pisa, nel discorso tenuto ieri, al Senato, disse anche questo: « Si è spianata la via al socialismo, di cui il dilagare non deve più sorprendere. Abbiamo sinora collaborato col nemico e oggi occorre fronteggiarlo ».

Sarebbe crudele pretendere un più ampio *confiteor* dai rappresentanti il liberalismo, che vorrebbero disporsi — *ovvibile dictu!* — a divorare (se non hanno più denti?) i loro figliuoli, i socialisti. Tentativo inutile; il liberalismo deve cularsi ora anche i nipoti, vivi e palpitanti per inquietudine, nei graziosissimi anarchici.

Il sen. Gaetano Negri poi dopo avere dolorosamente confessato che « nei suoi anni giovanili ha pensato un'Italia ben diversa: un'Italia che tenesse alto il suo nome, che contasse nel mondo per il valore del suo genio e del suo lavoro » esclamò: « L'Italia è posta su di un pendio fatale in fondo al quale non troverà nè la prosperità nazionale, nè il miglioramento dei suoi cittadini: troverà il disordine, l'impovertimento, la debolezza ». E soggiunse che tutti loro hanno una parte di questa colpa.

Sicuro: cominciando dal Negri, per la sua filosofia e per i suoi rumori più o meno mondani. Intanto pensiamo che « l'Italia è posta su d'un pendio FATALE » e che forse il FATO cominciò ad agire con energia il XX settembre del 1870.

La mitragliatrice Cei

Roma, 23. — Il capitano Cei ha presentato al ministro della marina un modello perfezionato della sua mitragliatrice ad aria.

La mitragliatrice sarà sperimentata alla Spezia. Gli esperimenti fatti finora dallo stesso inventore in presenza di diversi ufficiali, hanno dato, a quanto dice, eccellenti risultati.

L'Asino-bestia calunniato dall'Asino-uomo

Quando si dice *asino*, par si dica un insulto: ma se si tratta di asini quadrupedi, è ciò un vero malinteso dell'ingratitude umana.

Non v'ha invece al mondo bestia più *umile, docile, sobria, paziente, e utile* dell'asino. — I soli difetti che ha, sono: la voce ingrata; la caparbieta; la voglia matta di camminare sull'orlo de' fossi e de' precipizi.

Nostro Signore, quando venne al mondo nella grotta di Bethelem, non ne disdegnò la compagnia; come non la disdegnò quando dovè sfuggire alla strage ordinata dal *liberalissimo* Erode; e quando ne usò per entrare trionfante nella ingrata, farsaica e massonica Gerusalemme.

Fu forse per questi meriti che nella Cattedrale di Rouen celebravasi anticamente in Natale la così detta *festa degli asini*: e che in quella di Sens, nel dì della Circoncisione, cantavasi l'inno laudatorio del modesto animale.

Alcuni scienziati vollero rintracciare l'etimologia del nome *asinus* nelle tre parole latine: *animal sine sensu*: animale senza sentimento. A me non pare che l'imbroccassero: sebbene tale origine etimologica si attaglierebbe a meraviglia ai moderni asini bipedi, i quali, oltre davvero ogni sentimento — hanno perduto il ben dello intelletto.

I Greci primitivi chiamavano l'asino col nome di *brikon*; forse da ciò venne fuori la parola italiana *briccone*: e qui ci saremmo!

Nella Roma pagana, gli asini quadrupedi erano in grandissima stima, come oggi lo sono nella Roma moderna: e si pagavano anche ottanta volte più del prezzo di un povero schiavo. Un Senatore Romano pagò un'asina di rara bellezza, più di duemila lire: ma non le fece figli. Sicchè non possiam neppur sospettare fosse lo stipe di certi pochissimi Romani nostri contemporanei.

L'asino, a quei tempi, si collegava anche al culto di Bacco; perchè v'era la tradizione, che dal suo brucare i germogli troppo rigogliosi delle viti, gli uomini avessero imparato a potarle.

Era l'asino utilissimo per girare pazientemente le mole: e anche dopo morto, come è scritto in Plinio e in Galeno, dalle sue unghie, dal suo sangue, dal suo latte, dalla sua milza e da cento altri amminicoli, si traevano medicine.

La pelle d'asino fu poi sempre ottima per farne vagli, e per rinfrancare in guerra gli *spiriti marzolini*, col rullo o suono de' tamburi, che oggi, fra tanta generale asineria, *progressiva e civilizzata*, era ben tempo tornassero di moda.

Oggi agli asini dalle quattro zampe fanno concorrenza gli asini dalle due. Una nuova razza d'asini, che conserva i tre vizi della quadrupede ma portati all'eroismo, mentre ne manomette a rovescio tutte quante le virtù.

La voce ingrata, a mò d'esempio, è sempre la stessa. Ma gli asini bipedi se ne servono per ragghiare variamente di ogni scibile... di storia, di filosofia, e fin'anco di teologia. E quando lo fanno, vincono i quadrupedi per le strazianti note musicali sempre fuori di chiave. Se ne servono anche per bestemmiare: *prodezza* agli asini quadrupedi affatto ignota.

La caparbieta degli asini bipedi è assai più meravigliosa e invincibile. Sono capaci di tornare a rompersi il collo dove già mille e mille volte se lo sono sfacciato. La voglia ingenua di rasentare i precipizi è poi assolutamente eroica. Non c'è caso che la smettano neppure quando portano la soma delle pubbliche cose. Ne vediamo tutto giorno i maggiorengi trottare così, anche con le loro istituzioni monarchiche sul groppone, e dar pertinace saggio di somaresco equilibrio rasentando l'orlo degli abissi massonici, socialisti ed anarchici.

Guai se si frana il terreno sotto l'unghe fesse! Catastrofe, che, andando di quel trotto... non può certo mancare. E quanto a me, giacchè non mi ascoltano, non posso che aggiungere nelle mie giaculatorie segrete un... *rotta di collo!*

Quanto poi alle virtù, vi ho già detto che l'asino quadrupede è *umile, docile, sobrio, paziente, utilissimo*. Tutto l'opposto son gli asini bipedi.

L'umiltà: neppur sanno ove sia di casa: e li vedrete sempre in famiglia, in piazza, in Senato, in Parlamento, ne' Ministeri, nei dicasteri e fino ai piedi de' troni, tronfi, impettiti, superbi, che gongolano e fanno la ruota come i polli d'india, scuoprendo a ventaglio, se occorre, anche tutte le loro miserie!

La docilità: valla in loro a cercare se ti riesce! Ciascuno t'impone la sua volontà, credendosi uno de' sette sapienti di Grecia, mentre non è che uno de' sette peccati mortali. Se fai loro un'osservazione in contrario, danno dell'asino a te, spogliandosi della loro sporca camicia.

La sobrietà: domandatela al pubblico Erario. Mille asini quadrupedi non gli costerebbero quanto un bipede solo. In questi malaugurati trent'anni ne abbiamo visti delle frote entrare dalla breccia famosa. Erano magri spelati, stecchiti. Sulle loro coste si sarebbe potuto suonare il piano-forte. Oggi son tondi come quaglie, grazie al pane che ci tolgono, e al sangue che ci bevono... e — dopo il pasto han più fame che pria.

La pazienza: non la esercitano neppure fra di loro. Si litigano la greppia e uno caccia l'altro senza tregua e senza riposo. L'uno disfa quel che l'altro fece: tanto che siamo al vitupero di Pisa, cui Dante gridava — a mezzo novembre — non giunge quel che tu d'ottobre fili.

L'utilità: sono la rovina e la peste delle famiglie, della società, della patria, de' popoli e delle nazioni. E' detto tutto.

Insomma, gli asini bipedi moderni non offrono che una parodia affatto calunnia-trice e diffamatoria sui modesti ed innocenti asini quadrupedi. E queste calunnie, e queste diffamazioni le hanno spinte fino al punto di fregiare col nome d'asino la Gazzetta Ufficiale del loro prossimo tempo futuro.

Ah no!. Per questa nuova razza d'asini, perniciosa e degenera, quel titolo è troppo nobile. Massoni, protestanti, semiti, apostati, socialisti, anarchici, che sieno, manca loro tuttora il vero ed esatto nome zoologico.

La guerra anglo-boera

Non ci si crede.

Londra, 23. — Alle notizie sulla possibilità della ripresa delle trattative pochi ci credono, poichè la dichiarazione del Governo venne diramata al solo scopo di tacitare il forte malumore sollevato. Stamane il Times diceva che il Governo ha una segreta speranza che i boeri accetteranno le proposte che il Governo in extremis farebbe; ma ciò non trova molto credito.

LA CONVERSIONE DELLA REGINA NATALIA

Il rev. Soulange-Bodin, che ha ricevuto l'abiura della regina Natalia, ha così narrato ad un redattore dell'Univers la commovente cerimonia di Berk-Plage.

— Ci siamo riuniti verso le cinque ore nella cappella dell'Ospedale Cozin Perrochand, fondato dalle Suore Francescane, cacciate dal Grande Ospedale comunale (Enfants assistés) di Berck, cappella egregiamente decorata dal pittore parigino Bénard in riconoscenza della guarigione di uno de' suoi figliuolotti.

Dopo il canto del Vni Creator, la Regina Natalia si è avvicinata all'altare, e con voce ferma e chiara, ha letto la professione di fede, scritta di suo pugno.

Dopo l'assoluzione, la Regina sottoscrisse l'atto di abiura, alla presenza di due testimoni: l'abate Brébion, Cappellano dell'Ospedale, ed il marchese Di Castrillo.

L'abate Soulange-Bodin comunicò al suo interlocutore la copia del certificato del Battesimo della Regina, che lo ricevette il 24 maggio 1869, a Firenze, nella chiesa dei Santi Nicola e Donato.

Quindi l'abate ha proseguito: Io passo, ogni anno, una parte delle mie vacanze presso i miei parenti, che possiedono una casa di campagna presso Biarritz. Ora, la Regina Natalia ha fatta fabbricare una villa denominata Sochino, non lontana dall'abitazione dei miei parenti, che ella ha onorata più volte delle sue visite.

Avendo sentito che io dirigevo delle opere a favore degli operai, a Parigi, la Regina, colla quale mi era incontrato una o due volte in casa dei miei parenti, venne a trovarmi a Plaisance, alcuni mesi or sono, e mi dichiarò che, in seguito a seri studi ed a lunghe letture, ella si sentiva sempre più attirata verso la Chiesa Cattolica. Le note penose vicissitudini attraversate dalla Regina Natalia e le sue perseveranti letture, sono state fra i motivi della sua conversione al cattolicesimo.

L'abate Soulange-Bodin professa una grande ammirazione per la fermezza di spirito e la straordinaria intelligenza della Regina Natalia, che ha studiato a fondo la religione cattolica con gran zelo e con severo metodo.

Note e commenti

Leggete!

L'Avanti reca un articolo suo e il disegno-legge di Cabrini per il riposo settimanale.

La prima parte dell'articolo è un inno all'opera dei socialisti in favore del proletariato, dei socialisti ai quali si rivedica pur anche l'agitazione per il riposo settimanale.

Niente di più falso. I cattolici, da che l'hanno avuto, mai derogarono da questo articolo del loro codice: «ricordati di santificare le feste», e sempre hanno sollevata la loro voce di protesta contro i profanatori.

L'Avanti scrive: «Quanto inchiostro e quanto fiato non fu buttato via nel dimostrare la bontà della riforma del riposo settimanale?»

Ebbene, quell'inchiostro e quel fiato fu buttato via dai cattolici. E fu buttato via, vale a dire non ebbe risultato alcuno, perchè era appunto dei cattolici, dei quali — per dispetto — non si voleva e non si vuole mai accettare idea alcuna per quanto buona. Anzi, il programma liberale era di operare diametralmente in opposizione al programma cristiano. Ma ora Dio ha trionfato degli empi; dopo che avevano gridato con tanto entusiasmo: «Togliamolo via i giorni del Signore e facciamo tacere i canti e le preghiere»; dopo che tutto avevano adoperato per rendere deserte le chiese, per profanare la domenica — essi si accorgono che non invano l'uomo calpesta la legge del Signore. Dall'abolizione del riposo festivo ne derivò una colossale tale di mali sulla società, che da ogni parte si grida: «Noi lo vogliamo ricostituito per legge!» Sembra la voce di una quantità di Robespierre reclamanti il culto all'Ente Supremo nei giorni del terrore.

Ma non ci lusinghiamo che sia venuta del tutto l'ora di ristabilire i giorni del Signore sulla terra. I giannizzeri del liberalismo, questi impasti di immoralità e di irreligione che presero il nome di «socialisti», pure piegando la dura cervice al bisogno riconosciuto di ripristinare la festa, questa non la vogliono la domenica. E perciò si adoperano per «riposo settimanale».

E sentite le blasfeme parole che l'Avanti scrive in proposito.

«Nel disegno di legge dei nostri deputati questo concetto è reso in limiti più larghi. La domenica, non soltanto devono continuare i servizi e i lavori atti alla istruzione e all'educazione, bensì pur tutti gli altri i quali, come le poste, i telegrafi, le farmacie, ecc., costituiscono una necessità sociale. L'idea cattolica del riposo universale in un determinato giorno, per la contemplazione di Dio, è balorda. Noi contrappoiamo questa formula: riposo domenicale quando è possibile; in massima riposo settimanale».

Balordi voi, che ancora non capite che l'idea dell'uomo deve camminare parallela all'idea di Dio per essergli proficua e salutare. Balordi voi, che non capite essere una festa senza Dio più esiziale all'uomo di sette giorni continui di lavoro. Balordi voi, che credete di avere efficacemente introdotto il riposo richiesto dalla igiene, dalla morale, dalla religione, dalla società — introducendo il riposo settimanale. Il vostro così concepito non è un riposo, ma una larva di riposo settimanale.

E se passa in legge questa vostra balordissima proposta, dovremo assoggettarci a una esperienza dolorosa di venti o cinquanta anni per concludere finalmente: «No; quello che ci vuole è il riposo domenicale, di cui tutti, rispettando la legge di Dio, abbiano a usufruire.»

La morale della favola.

Ripartiamo, per la storia, l'appello rivolto dal partito socialista belga ai socialisti di tutti i paesi:

«Ai lavoratori di tutti i paesi. L'anno scorso, di questi giorni, facemmo appello alla solidarietà internazionale in favore del proletariato russo in lotta contro l'assolutismo. Oggi è all'altra estremità di Europa che la lotta s'ingaggia tra il socialismo e la reazione. Già da lunghi anni il partito liberale belga lavora per la conquista del suffragio universale e per l'abolizione del voto plurimo, che, dando tre voti ai ricchi contro un solo voto ai poveri, assicura in tutte le elezioni la sconfitta della classe operaia contro quella possidente.

Dopo aver messo in opera tutti i mezzi che erano in loro potere, i lavoratori del Belgio hanno deciso di ricorrere alla sola arma legale che loro resta: lo sciopero generale di tutte le grandi industrie per la revisione della costituzione.

Dal primo giorno 3000 uomini si sono messi in sciopero; domani il loro numero sarà doppio. L'agitazione, partita dai grandi centri, si spanderà in tutti i paesi e i tentativi terroristi del governo, che ha fatto tirare sui lavoratori nelle vie di Bruxelles e nei bacini carboniferi di Hainaut sono stati resi inani dalla calma e dall'energia della classe operaia. Fiduciosi nei suoi diritti, essa ha grande speranza di vederli trionfare.

Ma vi sono delle vittime da aiutare, dei soccorsi da concedere ai più poveri tra gli scioperanti ed è in queste condizioni che, su richiesta del consiglio generale del partito operaio, noi facciamo appello a tutti i lavoratori e a tutte le organizzazioni operaie di tutti i paesi, domandando di dare ai socialisti belgi il loro concorso materiale e morale.

Noi contiamo specialmente sui moderati dei paesi vicini che sapranno prendere delle misure efficaci per assicurare il trionfo dello sciopero e del suffragio universale.

Il segretario del partito operaio belga: Devienne.

I membri dell'ufficio esecutivo socialista internazionale: Anseele, Vanderveelde, Servoy.

La morale dell'appello sta negli ultimi capoversi, là dove si domanda il concorso materiale e morale, ma più materiale beninteso.

Orbene, a cose finite è lecito farsi questa domanda: o i soccorsi furono intascati dai mestatori o i socialisti — di tutti i paesi — han fatte le orecchie sorde all'appello. Delle due una; ma qualunque sia i socialisti non fanno certo la bella figura, dopo essersi così compromessi davanti al pubblico.

Tu dicis!

Il Giornale d'Italia in un articolo intitolato «Contro corrente» dice:

«A Montecitorio da quaranta a cinquanta deputati, appena, partecipano o assistono svogliatamente alla discussione della riforma della legge sugli infortuni del lavoro, una riforma poco studiata, male concepita, in ogni modo non compresa dal ministro che la deve difendere. Gli emendamenti si incalzano ed il caso decide della loro approvazione.

Alle Assise di Lucca in cinque giornate di udienza un processo contro un bandito si è appena cominciato a svolgere: tanto fu il tempo perduto nel trattare sull'intervento dell'accusato al dibattimento, nel discutere sul vestito che aveva da indossare, sulla fotografia da fargli o da non fargli. E l'accusato morbosamente vano di notorietà cerca, come può e sa, di richiamare l'attenzione del pubblico fuori e dentro l'aula facendo il buffone, protestando perchè non gli consegnano le caramelle regalategli dai ditenitori... E questi sollevano incidenti su incidenti, non tollerano le più ragionevoli osservazioni del presidente e lo redarguiscono in malo modo.

Lo spettacolo indecoroso, che si svolge nelle due diverse aule, è uno degli indizi del modo deplorabile con cui a distanza di un quarantennio dalla costituzione del Regno. Dopo tante speranze concepite, tante proposte e tante discussioni, tanto mutare e rimutare gli ordinamenti procedono due fra le più importanti funzioni della nostra vita pubblica, la funzione legislativa e quella giudiziaria.

Ormai le funzioni della fraseologia convenzionale non bastano più ad ingannare alcuno: fino negli strati sociali più bassi è penetrato lo scetticismo, si è diffusa l'irriverenza per le istituzioni fondamentali dello Stato! E nella classe più elevata si crede che i presenti ordini politici siano come un pomposo apparato teatrale, condannato a sfasciarsi al primo urto violento.

Grande supplizio è quello del liberalismo condannato a constatare i pessimi risultati delle sue teorie! Sembra l'ombra di Ugo Basville condotta dalla fantasia dei Monti a considerare — per espiazione delle sue colpe — le conseguenze funestissime delle medesime.

L'articolo che leggete in V^a colonna è il primo di una serie di articoli scritti per la Vera Roma e raccolti testè in volumetto da Don Misio Duro, il brillante e vivacissimo scrittore che i nostri lettori conosceranno.

Gli articoli sono altrettante scariche contro gli asini e gli asinai del socialismo, del quale si smascherano le menzogne, le falsificazioni e le invenzioni nella macabra campagna suscitata contro s. Alfonso. Il bel volumetto costa 75 centesimi ed è bene venga diffuso. Dirigersi alla Vera Roma o al Crociato.

La fratellanza socialista

Il Caffaro di Genova narra il seguente fatto edificante:

«Francesco Tacchino, quarantottenne, facchino da carbone, non può lavorare da quasi un anno, perchè i suoi compagni non lo vogliono vicino, perchè lo hanno allontanato dal lavoro con minacce di ogni genere, perchè lo hanno inseguito, armate di coltello le fraterne mani; perchè hanno dichiarato che abbandonerebbero in massa il loro posto se costui venisse accettato un solo giorno a guadagnarsi qualche pezzo di pane per togliere i suoi piccini al tormento della fame o alla morte.

— Diamine! chiedono ancora i lettori (è sempre il Caffaro che parla): — Ci deve essere una buona ragione, e ci sarà di certo. Evidentemente il Tacchino è un maniaco pericoloso, o forse è affetto da qualche terribile contagio, o forse ha commessi nel suo passato disonorevoli delitti che lo escludono dal consorzio degli uomini!

No. Nulla di tutto questo. Il Tacchino è solamente, un krumiro...

E poichè il bene è sempre quello che a ciascuno sembra essere il bene, il krumiro fece il suo dovere allora, come lo fecero — fedeli alla loro idea — quelli che abbandonarono il lavoro.

Ma l'idea della folla trionfò in breve su quella dell'individuo, e mutò la vittoria in ferocia, e negò in nome della fratellanza il diritto del pane ai figliuoli innocenti.

Ora una civiltà che affondasse le sue basi su questi sistemi e cementandole con crudeltà d'altri tempi pretendesse di strappare all'avvenire i suoi fulgidi, segreti, sarebbe, senza reticenze, una civiltà da pazzi o da furfanti».

Il Caffaro ha aperto a favore del povero Tacchino una sottoscrizione, che è la più bella protesta contro questa «civiltà da pazzi o da furfanti».

Parlamento nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI.

(Seduta del 23).

Ponza di San Martino risponde a Lucifero, Mel ed altri sulla dimostrazione dei richiamati che si afferma avvenuta in Piacenza.

Dice che i fatti tanto in Piacenza come altrove furono rivestiti di esagerazioni. Il Ministero prese ciononostante le necessarie disposizioni.

Lucifero deplora che si confonda la libertà coll'indisciplinatezza.

Mel nota che i fatti ebbero carattere di ammutinamento. Essi si devono all'opera dei partiti sovversivi.

Santini si associa a Lucifero.

Ponza di San Martino rileva una osservazione di Lucifero, replicando che in una guarnigione di 500 uomini non è da meravigliarsi se 70 si riuniscono senza che i superiori ne abbiano sentore; ciò accadrà sempre (vivissimi rumori e proteste).

Cabrini svolge una proposta di legge, perchè la domenica, salvo alcune eccezioni, sia giorno di riposo per tutti gli impiegati.

Dimostra i vantaggi industriali, morali e sociali che discendono da razionali periodi di riposo (approvazioni).

Brunialti si dichiara favorevole alla proposta, a condizione che si diminuiscano i giorni festivi fra settimana, in Italia veramente eccessivi, e che si fornisca modo ai lavoratori di impiegare utilmente il giorno del riposo (appr.).

La proposta è presa in considerazione. Si discute quindi il progetto di legge per il consolidato del 3 1/2 per cento.

Levasi la seduta alle 19.

CAMERA DEI SENATORI

(Seduta del 23)

Presiede Saracco. La seduta è aperta alle 15.25.

Segue lo svolgimento delle interpellanze dei senatori Guarnieri, Astengo, Paternò e Miceli sulla politica interna e sulle insubordinazioni dei richiamati.

Vitalleschi fa osservare che la malattia che travaglia l'Italia attualmente è una specie di dislascamento sociale. Tutto assieme accumulato degli odii e dei rancori si risente non solo nella vita pubblica, ma anche nella privata. Data la natura diversa dei contratti industriali nelle varie parti d'Italia, lo sciopero generale non può spiegarsi se non ammettendo una vera e propria rivoluzione sociale. Dice che le forti organizzazioni operaie possono distruggere completamente la vita sociale imponendosi e distruggendo e non avendo potere di ricostruire. I fini dell'organizzazione sono probabilmente politici, ma l'opera di essa conduce all'anarchia. Il compito del governo di fronte alla presente situazione dovrebbe essere di vigilare e assicurare l'esistenza della società di cui è capo.

Invece il governo si mostra inattivo e impotente di fronte ai movimenti. Anzi vi ha di più: il governo li ha incoraggiati. Riassume nel suo intimo la politica posta sotto l'augusto prestigio del Re, la cui autorità si è fatta intervenire, egli dice alludendo al divorzio, per esporre le linee del programma che il ministero intende attuare.

Giulitti: Ella è un clericale. Vitalleschi: Secondo il ministro dell'interno è clericale chi non è con lui. Dimostra come sia necessario il partito clericale. D'altra parte bisogna convenire che il governo se mutasse indirizzo non avrebbe più la maggioranza. Vi è poi il timore della rivoluzione parlamentare la quale preoccupa i nostri uomini politici. Per evitare l'ostruzionismo si deve andare incontro alla rivoluzione civile alla quale ci conduce l'attuale politica ministeriale.

Pisa, parla delle tendenze inevitabili della moderna politica a base di suffragio universale del grande movimento dei lavoratori a cui non ci si può opporre. Mostra la necessità di una legislazione sociale che disciplini le nuove associazioni e i nuovi contratti. Finora alla testa di questo movimento si è lasciato il socialismo, occorre adesso fronteggiarlo. Vi sono due metodi a tale scopo; la repressione e la riparazione sociale. Egli preferisce quest'ultimo sebbene non scevro di pericoli.

Conclude dicendo che ad assicurare il progresso della nazione occorre un governo prudentemente liberale.

Di Camporeale presenta la mozione a cui hanno apposto la loro firma parecchi senatori:

«Il Senato afferma la necessità che tutta l'azione del governo del Re, sia indirizzata e coordinata al fine di una efficace difesa delle istituzioni politiche e sociali ed in particolar modo a prevenire e reprimere la propaganda sovversiva nell'esercito».

Negli ha un lungo discorso in cui combatte la politica liberale. Dice che così perseverando, si condurrà l'Italia a mali passi.

Il seguito della discussione è rinviato a domani.

La situazione nel Belgio

Bruxelles, 23. — Il Messenger de Bruxelles dice che venne scoperto un complotto per fare saltare le porte della città. Prosegue l'inchiesta.

Nell'America Centrale

Sconfitta di rivoluzionari.

Washington, 23. — Il dipartimento di Stato ricevette notizia che il generale Uribe, capo rivoluzionario colombiano, è stato completamente sconfitto a Medina, a 52 miglia a ovest di Bogota.

A qual punto si è arrivati

Nell'Eco di Bergamo del 20 corrente troviamo queste giustissime ed opportune osservazioni:

«Richiamiamo l'attenzione dei lettori sopra un fatto che dimostra sempre più la demoralizzazione del socialismo, e fa tutt'altro che onore alla Camera italiana.

Continuandovisi ieri la discussione della nuova legge sugli infortuni del lavoro, quando si giunse all'art. 5, che contempla il risarcimento da concedersi, in caso di morte d'un operaio in causa del lavoro, alla moglie di lui, il deputato socialista Lollini non si vergognò di proporre che nel diritto ad un tale risarcimento o indennizzo sia equiparata la concubina, se per disgrazia, l'operaio ucciso in causa del lavoro l'avesse!

Sappiamo bene che questa proposta è una logica conseguenza del nichilismo professato dal socialismo, relativamente al Matrimonio ed alla Famiglia; ma non cessa per questo di essere una proposta bestiale.

Per quanto al socialismo piaccia di vantare come un progresso il così detto libero amore, che vorrebbe equiparati gli uomini ai cani ed ai gatti, la coscienza onesta sente tutta l'infamia di così fatta degradazione, e mostra fino all'evidenza che il socialismo è sozza barbarie.

Che, agli occhi dei socialisti non siasi, dunque, presentato lo spettacolo commovente e sommamente educatore della madre onesta e casta, perchè possano farne tutt'una con una povera vittima della passione, seguita come è seguita dalle bestie? Ciò ne sembra impossibile. E però, cercando la spiegazione di così enorme travolgimento del senso morale, non possiamo rintracciarla che in una osservazione profonda e verissima, fatta ed illustrata da secoli, cioè, che se la umana ragione è di per se stessa ordinata alla verità, troppo sovente o non vale a trovarla, o, trovata, troppo spesso la dimentica, ove resti soletta di fronte alle passioni srenate che tanto facilmente la offuscano, e manchi o perda o rigetti la luce del Cristianesimo, che alla stessa legge naturale, scolpita nel cuore dell'uomo, dà una illustrazione ed un rilievo singolare.

La frenesia della sostituzione del libero amore al matrimonio, in pratica deriva dalla stessa fonte da cui emana l'aberrazione del divorzio, vantato come un progresso di civiltà, da cui deriva la pretesa di ridurre il matrimonio ad un contratto meramente civile in nome del diritto dello Stato. E' il disconoscimento del carattere sacro ed insito alla natura morale dell'uomo ed al suo coniugio destinato alla procreazione ed educazione di altri esseri intelligenti e morali. La frenesia socialista del libero amore, è fiore e frutto della stessa pianta, che ha dato il così detto matrimonio civile, e che promette il divorzio: segno non di civiltà progredita, ma di imbestialimento umano e di regresso pagano per dimenticanza del Cristianesimo.

In una Camera, nella quale il senso morale fosse vivo ed elevato, una proposta come quella di Lollini, tendente ad equiparare la moglie ad una miserabile concubina, avrebbe provocato, senza dubbio, uno scoppio di stupore e di irproprietà irresistibili. Invece dal rendiconto della seduta alla Camera di Montecitorio, non appare che alcuno dei deputati o dei ministri abbia sentito nemmeno che la proposta del deputato Lollini è un avvilimento umiliante delle loro madri e delle loro spose. In verità, di fronte a tali spettacoli, invece di venire la voglia di entrare nella Camera, si capisce che debba venire quella di uscire: intendiamo per quei deputati che hanno un senso morale elevato ed onesto».

Movimento cattolico

Congresso regionale.

Bari, 23. — Oggi si è inaugurato il congresso cattolico regionale. Attendesi Paganuzzi da Venezia, Parlarono monsignor Vaccaro, il cavaliere Grotta e monsignor Jorio.

Nel campo socialista

Progressi del socialismo germanico.

Berlino, 23. — I giornali si mostrano impressionati per i progressi nel numero dei voti ottenuti dai socialisti; in due anni essi aumentarono dell'84 per cento.

Notizie estere

Tassa sui grani.

Londra, 23. — La Camera dei Comuni, dopo vira discussione, durante la quale Harcourt dichiarò che l'opposizione resterà colla maggiore energia contro la introduzione del dazio sui grani, confermò con voti 283 contro 197 il suo voto precedente autorizzante la tassa sui grani. 200 persone perite.

New York, 23. — Si conferma che il terremoto e l'incendio distrussero Quersaltanago; 200 persone, in maggioranza donne, perirono; vi sono numerosi feriti.

Studenti russi perquisiti in Francia.

Parigi, 23. — I giornali disapprovano le perquisizioni agli studenti rifugiati russi, fatte per ordine della Russia. Vennero sequestrate carte che rivelano essere i perquisiti in relazione coll'autore dell'assassinio del ministro russo.

Un soldato che infrange la disciplina. Madrid, 23. — Alla Camera, Lerroux repubblicano, biasima severamente gli

ufficiali che punirono un soldato che non volle inginocchiarsi durante la messa, dicendo che era protestante. Il ministro della Giustizia dice che il soldato non fu punito per le idee religiose, ma per infrazione alla disciplina. Lerroux invoca l'articolo della costituzione relativo alla tolleranza religiosa.

Notizie italiane

Libertà condizionale a Pietro Calagno. Milano, 23. — Il Secolo reca un telegramma da Roma in cui si dice essere prossima la pubblicazione del decreto che accorda a Pietro Calagno la libertà condizionale.

Monsignor De Maria è morto. San Michele di Serino, 23. — Mons. De Maria, aggredito e ferito con una pugnata all'addome dal laico dei francescani, Domenico Pemmia, è spirato malgrado le più affettuose cure prodigategli. La cittadinanza è profondamente costernata.

PICCOLE NOTE

Indegna? La massonica Patria di Roma, censurando l'on. Boselli per avere nella Commissione del bilancio fatte alcune riserve sui nuovi lavori edilizi di Roma, soggiunge:

L'on. Boselli ha commesso un grave errore e un ingeneroso tentativo. Lasciò che Roma cerchi di essere meno indegna ai suoi alti destini.

D'indignità veramente non ne vediamo che una; quella grammaticale, perpetrata in questo brano di prosa massonico-liberale.

Anche il parentale! La stessa Patria scrive sul Natale di Roma un articolo che finisce testualmente così:

«Alziamo il cuore a più nobili intenti. Roma è il simbolo dell'essenza nazionale. Orniamo questo simbolo di fiori, correggiamone con spirito liberale i difetti ed i vizi — rendiamo Roma degna dell'Italia, provvediamo con sacrificio nostro a che il sole non possa mai illuminare città più bella e più grande di questa...»

E poi, con animo sereno, attendiamo nel prossimo avvenire il ricorso di questo giorno anniversario, per celebrare il parentale della intangibile conquista.

Parentale o Parentia significa: funerale; banchetto per i morti... E la Patria vuol commemorare così l'intangibile conquista?

Pel natale di Roma. Dicesi sia di Gabriele D'Annunzio — al secolo Gaetano Rapagnetta; — ma di certo non si sa. Peraltro di chiunque essa sia l'ode pubblicata pel natale di Roma e che qui riportiamo è un bellissimo saggio d'isterismo pindarico.

La scettrigera Dea, la Magna Madre più tonante, aleggia sui rami recessi e tra l'ombre proietta dalle immani membra de' giganti Cumani cipressi: sfolgoreggia l'Ida che sui campi di Flegra ristette. Taciturna rimembra poderosi i colpi oltre l'arte sull'ancile fatato di Marte.

Alla sacra foce del Tebro, stanco di prore conquise, spumeggia ululante, profondo, biforme, il Tirreno. Stormiscono discordi le piante funeree: ecco sorge ponderosa la Diva e divise le sorti, come sogno dell'ebro, dice il silenzio: altando dal seno gli afflitti ineffabili e dice il peana de' carmi felice.

Poi che silvoso l'eco ripete fatidico il verbo: Qui la Turrigera immensa ripromessa agli insonni messaggeri branderà con l'onda grave di Lete: de' Fasci eternali col nerbo con le carene sudanti e i triremi; libera, opera la mensa schiuderà dai scettrati pensieri, contrò all'onta dell'uomo fino a Tule trapotente dal seggio Curule.

Per finire. Dal resoconto del Popolo Romano della festa al Palatino: «I giovanetti, seduti fra le rovine dello Stadio, presentavano uno spettacolo veramente geniale e simpatico. Chi può ridere il loro entusiasmo? Notammo un bambino, che, avendo raccolto una pietra, diceva ai compagni: — Vedi, anche questa è una pagina di storia!»

Il male è che spesso, uscendo da scuola, le tirano sui passanti quelle pagine di storia!

CRONACA CITTADINA

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

Table with 4 columns: Date (23-4-1902), Time (Ore 9, 15, 21, 24), and various meteorological readings (Barom. rid., Alte m., Umido relativo, Stato del cielo, etc.)

Tempo probabile. Venti deboli o moderati prevalentemente intorno a levante, cielo vario al sud e Sicilia, nuvoloso altrove. Qualche pioggia e temporali al nord.

DIARIO SACRO.

Venerdì 25 - s. Marco ev. Sabato 26 - ss. Cleto e Marc. Fiere e mercati della provincia. Venerdì 25 - Socchieve. Sabato 26 - Cividale, Pordenone.

RACCOMANDAZIONE.

Agli abbonati tutti raccomandiamo puntualità nei pagamenti. Chi ha veramente amor proprio non lascia arretrati.

L'Amministrazione.

Esami splendidi.

Gli ha riportati di questi giorni presso la Università di Padova la signorina Lea D'Agostini, che ottenne il diploma per l'insegnamento della lingua francese.

Coll'associazione la forza.

Lenisa Ottavio fornaio di via Cicogna con negozio in via Cavour denunciò che un suo agente certo Emilio Della Rossa di Angelo di anni 22, abitante in via Santa Giustina era da vario tempo un ladro a suo danno perché gli rubava continuamente pane.

Messo alle strette il Dalla Rossa voleva sempre negare l'addebito, ma la matassa fu sciolta lo stesso perché venne risaputo che egli rubava veramente pane, che consegnava a quel famoso Crivellini che teneva mano al Gervasi, agente infedele del negozio Bruni, e che lo stesso Crivellini compensava il pane con scarpe provenienti dal negozio Bruni stesso.

Di fatti una perquisizione fatta in casa portò al sequestro di un paio di quelle scarpe così a buon prezzo acquistate. Naturalmente il Della Rossa ora sta al fresco.

Porco impenitente.

Venne arrestato iersera certo Giovanni Fior d'anni 45, stalliere per oltraggio al pudore, reato che lo schifoso altre volte commise e per cui venne anche condannato.

Feriti lavorando.

Ieri certo Domenico Roiatti operaio di qui di anni 28, addetto alla fabbrica birra Francesco Dormisch venne travolto da una macchina. Il sangue copioso che perdeva lasciava a temere una grave disgrazia, ma portato con vettura all'ospedale lo si dichiarò guaribile in 10 giorni.

Principi Giuseppe fabbro di qui lavorando si ferì alla gamba destra. Il medico di guardia dell'ospedale lo dichiarò guaribile in otto giorni.

E' la stagione delle lumache.

Stamattina il così detto diretto da Venezia arrivò a Udine con trentadue minuti di ritardo.

Del resto stiano persuasi i lettori che non vengano pregiudicati gli interessi della Società; quelli del pubblico come sempre, sono trascurabili.

Programma

dei pezzi musicali che la Banda Municipale di Udine eseguirà la sera di venerdì 25 aprile dalle ore 20 alle 21.30:

- 1. Marcia « Passeggiata ai Monti »
2. Valzer « Rosa d'amore »
3. « Danza delle Ondine »
4. Finale II « Litvani »
5. Finale I « Aida »
6. « Marcia »

Monte di Pietà di Udine.

Martedì 29 aprile, ore 9 antim., vendita dei pegni non preziosi, bollettino verde, assunti a tutto 15 maggio 1902 e descritti nell'avviso esposto dal p. v. sabato in poi presso il locale delle vendite.

IN TRIBUNALE.

Accuse per passatempo.

Un buontempone dei pochi del circolo liberale costituzionale aveva sentito certo Giuseppe Bulfoi profetire in un'osteria di Feletto parole che voleano suonare approvazione al regicidio. Ma altre varie persone non furono d'avviso per andar d'accordo, quindi la bilancia non tramò e l'imputato venne assolto. O anime fresche, spargete lagrime!

Fogli carta per banchi

PRESSO L'AMMINISTRAZIONE DEL «CROCIATO»

Voci dei privati

Selciatura.

Riceviamo: Di fronte alla pessima selciatura di tante nostre strade, sarebbe da desiderare che qualcosa avvenisse perchè meglio si sistemassero. Adesso da Piazza del Duomo per via calzola, via dell'Ospitale, via Ginnasio, Piazza dei Grani e via Paolo Canciani si fa la nuova tubatura del gas; sarebbe buona cosa che la rimessa del selciato venisse fatta a dovere cosicchè il piano stradale risultasse regolarmente livellato. Invece si lavora a più non posso col pestare i sassi su morbido fango, per cui quel filo di ciottolato qui avanti si convertirà in una fossetta. Tutti vedono ciò, ed i preposti municipali non se ne accorgono?

Chi paga?

A proposito di lavori di gaz. E' risaputo che da Piazza Garibaldi a Porta Cussignacco fin da qualche mese deve avvenire un continuo spandimento di gaz per non ancora esplorato fuge. E pare che non sia cosa da poco: circa 200 litri di gaz all'ora che va a profumare quel percorso.

Da tanto tempo non venne fatto verun saggio ed ancora adesso si lavora nell'intrappeso corso di lavoro senza di altro occuparsi.

Questa perdita da chi viene indenizzata? dalle imprevedute certamente. Lonio.

Bollettino di borsa

Udine 24 aprile 1902.

Table with 3 columns: Item (Italiana Parigi, Italiana Italia, etc.), Price (Fr. 102.85, etc.), and other details.

Ultimi telegrammi

Le dichiarazioni di Krüger.

Amsterdam, 24. — Il presidente Krüger comunicò ai rappresentanti della stampa locale che, secondo notizie pervenute, le trattative di pace nel Sud-Africa verranno chiuse, a quanto si spera, al più tardi verso la fine di maggio q. v. Krüger ritornerà allora nell'Africa meridionale.

A Pechino non si è tranquilli.

Londra, 24. — Si telegrafa da Pechino 23: Benchè i dignitari di Corte chiedano il sollecito ritorno dell'imperatrice vedova dal parco di caccia, dove essa si trova presentemente, pure secondo un comunicato della Gazzetta ufficiale, essa non è disposta per ora a lasciare la sua dimora. Le truppe addette alla protezione delle legazioni continuano a mantenere in vigore le straordinarie misure di precauzione.

Gli scioperi a Budapest.

Budapest, 24. — I calderai e gli operai addetti alla costruzioni di ponti della società per azioni Nicholson si sono messi in sciopero, chiedendo un aumento di mercede. Se la loro domanda non sarà accolta prima di sabato, si metteranno in sciopero tutti gli altri operai.

Il fidanzamento di un granduca.

Dra, 24. — Il giornale Truth annuncia essere imminente il fidanzamento del granduca di Meclenburgo con la principessa Thyra di Danimarca.

I disordini nel Yemen.

Costantinopoli, 24. — Qui corre voce che la situazione nel Yemen sia allarmante. Verranno inviati in quel vilajet 5000 curdi. La società di navigazione «Mathuse» fu incaricata di tener pronti dodici piroscafi per il loro trasporto.

Sac. Edonardo Marcuzzi Direttore resp

DEPOSITO VINI Cantina Papadopoli UDINE - Via Cavour N. 23 - UDINE

Servizio a domicilio rilevante ribasso nei prezzi fusti resi franchi Staz. Susegana a mezzo del rappresentante G. RIZZETTO.

NUOVA FABBRICA GAZOSE E SELTZ UDINE L. NIDASIO Fuori Porta Gemona - Casa Griffaldi

D. G. RIVA UDINE Via dei Teatri Num. 15 Casa fondata nell'anno 1879

PIANOFORTI

Harmoniums Organi Americani

Piani Melodici - Piani a cilindro Harmoniums economici per canto corale con trasposizione di tastiera, per Oratori, Scuole, Asili, Società Corali, ecc. Pianoforti d'occasione VENDITA - NOLEGGIO - SCAMBIO.

Tende Persiane TRASPARENTI

di legno bianche e colorate Udine - Ponte Poscolle 11 - Udine. G. MARCUZZI Tappezziere in mobili e carrozze.

Premiata con diploma d'onore Biancheria confezionata da Signora di lavorazione propria - pronta in casa CORREDI DA SPOSA da L. 600 a L. 5.000 più CORREDI DA CASA e di NEONATI. Lavorazione fina e accurata. Ricami a mano di perfetta esecuzione Magazzini Mode e Corredi L. Marchi Piazza V. E. 4 casa Spinotti e Negozio in Mercatovecchio

MAGAZZINI MANIFATTURE Tiziano D'Orlando UDINE - Via Paolo Canciani - UDINE La suaccennata Ditta si tiene ad onore di render avvertito lo Spettabile Clero che trovandosi assortitissima in stoffe nere d'ogni genere, desidererebbe esser visitata onde dar prova della qualità della sua merce, nonché della convenienza dei prezzi che intende di praticare. A richiesta si spediscono campioni.

Udine - ANGELO SCAINI - Udine

Premiata Fabbrica Concimi specialità perfosfato azotato-azoto gratis Concimi per fiori e ortaggi Solfato rame - Nitrato soda - Zolfi - Sali di potassa DEPOSITO olio minerale e grassi per macchine BENZINA di Germania per automobili Tubi gomma in assortimento per travaso ed altri usi CARBURO DI CALCIO della Fabbrica di Terni DEPOSITO di olio pesante di Catrame e Soda di Solvaj per la cura dei gelsi infetti dalla DIASPIRIS PENTAGONA

Chi ha bisogno di acquistare ARREDI SACRI la Ditta Domenico Bertaccini tiene un meraviglioso deposito di Lampade, Candelieri, e quanto può occorrere pel fornimento e decoro del Culto. La finezza dei lavori e la discretezza dei prezzi non temono confronti.

Alberto Raffaelli Chirurgo-Dentista della Scuola di Vienna Udine - Piazza S. Giacomo N. 3 - Udine Denti e Dentiere artificiali - Otturazioni in genere ed in porcellana. - Assoluta novità. Estrazione senza dolore - Riceve dalle 8 alle 18 -

FERRO-CHINA BISLERI Cura Volò la Salute primaverile del sangue L'ill. Dott. A. DE GIOVANNI Rettore dell'Università di Padova, scrive: «Avendo somministrato in parecchie occasioni ai miei infermi il FERRO-CHINA BISLERI posso assicurare di aver sempre conseguito vantaggiosi risultati.» Acqua di Nocera Umbra (Sorgente Angelica) Raccomandata da centinaia di attestati medici come la migliore fra le acque F. BISLERI & C. - MILANO

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
da Udine a Venezia		da Venezia a Udine		Casarsa Portogr.		Portogr. Casarsa	
O. 4.40	8.57	D. 4.45	7.48	A. 9.10	9.48	O. 8.—	8.45
A. 8.05	11.52	O. 5.10	10.07	O. 14.31	15.16	O. 13.21	14.05
D. 11.25	14.10	O. 10.35	15.25	O. 18.37	19.20	O. 20.11	20.50
O. 13.20	18.16	D. 14.20	17.—	Udine Cividale		Cividale Udine	
O. 17.30	22.28	O. 18.37	23.25	M. 10.12	10.39	M. 6.55	7.25
D. 20.23	23.05	M. 22.35	4.35	M. 11.40	12.07	M. 10.53	11.18
Udine Pontebba		Pontebba Udine		Udine Trieste		Trieste Udine	
O. 6.02	8.55	O. 4.50	7.38	M. 7.35 D. 8.35	10.40	D. 6.20 M. 8.29	10.12
D. 7.58	9.55	D. 9.28	11.05	M. 13.16 O. 14.15	19.45	M. 12.30 M. 14.30	16.05
O. 10.35	13.30	O. 14.39	17.06	M. 17.56 D. 18.57	22.15	D. 17.30 M. 19.04	21.23
D. 17.10	19.10	O. 16.55	19.40	Udine Venezia		Venezia Udine	
D. 17.35	20.45	D. 18.39	20.05	M. 7.35 D. 8.35	10.45	D. 7.— M. 8.57	9.53
Udine Trieste		Trieste Udine		M. 13.16 M. 14.35	18.30	M. 10.20 M. 14.14	15.50
O. 5.30	8.45	A. 8.25	11.10	M. 17.56 D. 18.57	21.30	D. 18.25 M. 20.24	21.16
D. 8.—	10.40	M. 9.—	12.55	Udine		Venezia	
M. 15.42	19.45	D. 17.30	20.—	S. Giorgio Trieste		S. Giorgio Udine	
O. 17.25	20.30	M. 23.20	7.32	M. 7.35 D. 8.35	10.40	D. 18.25 M. 20.24	21.16
Casarsa Spilim.		Spilim. Casarsa		Udine		Venezia	
O. 9.11	9.55	O. 8.05	8.43	S. Giorgio Venezia		S. Giorgio Udine	
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—	M. 7.35 D. 8.35	10.45	D. 7.— M. 8.57	9.53
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10	M. 13.16 M. 14.35	18.30	M. 10.20 M. 14.14	15.50
				M. 17.56 D. 18.57	21.30	D. 18.25 M. 20.24	21.16

ORARIO ESTIVO DELLA TRAMVIA A VAPORE

Da Udine R. A. 8.— 8.45 11.20 14.50 15.45 18.— — S. T. 8.15 9.— 11.35 15.05 16.— 18.15
 Dalla S. T. 8.20 11.40 15.15 18.35 20.15 — arr. a S. Daniele 9.40 13.— 16.35 19.45 21.35
 Da S. Daniele 6.55 11.10 13.55 18.10 — arr. a Udine S. T. 8.10 12.25 15.10 19.25
 Parr. dalla S. T. 8.17 7.35 10.40 15.15 14.20 17.30 — Arr. S. P. 8.32 7.50 10.55 15.30 14.35 17.45
 Dal 1 giug. al 15 ott. nei soli giorni festivi riconosciuti dallo Stato par. da S. Daniele 20.35 arr. S. T. 21.55

Martinuzzi Francesco

UDINE - PIAZZA S. GIACOMO - UDINE

Apparamenti, Pianete, Stolle, Veli Omerali, Abiti da Vergine, Copripiside in Brocati Oro e Seta e ricamo a mano, Frangie, Galloni, Merletti, Tocca, Fiochi, Cordoni, Oro fino, Mezzo fino, Seta, ed uso Seta, Thulle ricamati, Oro e seta colori per Veli da Vergine e parapetti Altare, Ombrelle, Baldacchini, Cingoli, Merli cotone, Stratti mortuarii, Tappeti per Coro, Damaschi per Padiglioni e Colonnami, e qualunque articolo per Chiesa.

Pettinati, Panni neri, Scotti, Renforcè, Mantelli alla Romana, Impermeabili confezionati, Tele candide e colorate per Confraternite, Stoffe per mobili, Lana da letto e qualunque articolo in manifatture. — Filati Oro e Argento fino per ricamo titolo 900/1000.

— Merce scelta, concorrenza impossibile —

LUIGI ROSELLI

UDINE — Via Rialto N. 12 — UDINE

Merceria e chincaglierie all'ingrosso e al dettaglio

Grande deposito fiammiferi di legno e cera — Lucido e Vernice inglese per scarpe — Rubinetti (spine per botti) in legno e metallo — Posateria da tavola — Articoli per calzoi e forme di legno per scarpe — Specialità in articoli per fumatori.

Rappresentante e depositario di oggetti in Alluminio della Ditta **CLAUDIO ZECCHINI di Milano**



INTERESSANTE!

La ben conosciuta e premiata ditta *Domenico Bertaccini* in Mercato vecchio Udine, ha messo in vendita una grande quantità di arredi Sacri, che uene in deposito in modo da soddisfare a tutte le esigenze, assumendosi in oltre qualunque importante e difficile lavoro da eseguirsi anche sopra appositi disegni. Le argentature, le dorature e nichelature, vengono eseguite mediante motori ad energia elettrica, il tutto a prezzi mitissimi e mai praticati per l'addietro, dando garanzia sull'esito del lavoro.

Tiene anche una grande quantità di chincaglierie, utensili per famiglia, posaterie, lumiere, oggetti per regali, vasche per bagni, scarpe, corone funebri con nastri, giocattoli ecc.

Profumeria libri di devozione e per la s. messa

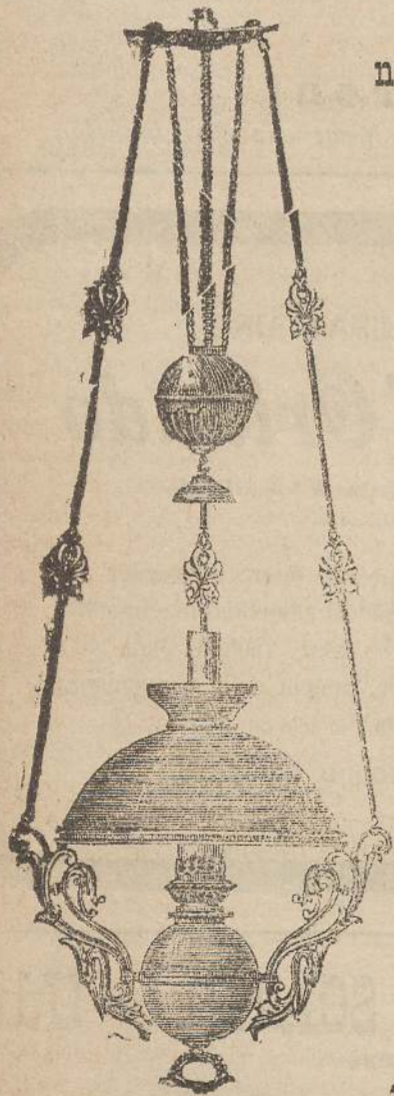
Non vi scervellate

nella ricerca di lumiere o lampadari ad olio od a petrolio

GRANDE ASSORTIMENTO

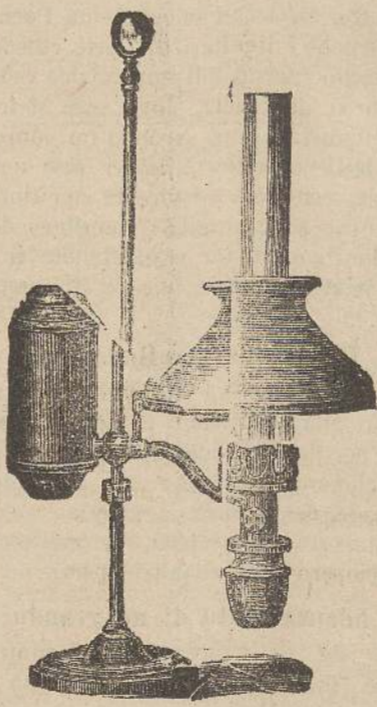
tiene il signor

Domenico Bertaccini



In Mercatovecchio dove potrete trovare lumiere e lampadari di ogni genere, garantiti, con tutti i perfezionamenti che l'ingegno umano ha saputo escogitare negli ultimi tempi. Fanali ad olio, lumiere da portarsi in giro a mano o da appendere alle pareti, lampadari da appendere ai soffitti ecc. ecc.

Egli riceve in cambio anche lampadari e lumiere vecchie, rinnova le macchine su vecchie lumiere. Si fabbricano anche, a richiesta.



Domenico Bertaccini
Via Mercatovecchio
UDINE



MAGAZZINO
delle specialità

Sonetto classico

Ecco le belle gabbie fatte apposta
 Per metter dentro l'uccellini che vola,
 Vedendole si belle, si consola
 La dama, il vagheggini, la faccia tosta.

Sicuro di piacer, faccio proposta
 A tutti d'acquistarne anche una sola,
 Nè voglio a persuader, spender parola,
 Chè spender fiato è una fatica e costa.

Venite, su venite tutti quanti
 Che in casa mantenete gli uccellini
 Per rallegrarvi ognor coi loro canti:

Scogliete!.. gabbie tonde, a cestellini
 E quadre ed a cassette... Avanti, avanti!..
 Prendete voi le gabbie... a me i quatrin.

Interessante

Macchinetta

per fare il burro in casa



Con questo apparecchio si ottiene il burro in pochi minuti col vantaggio di sapere che è fatto di latte fresco e libero di germi nocivi; mentre componendo il burro già fatto, s'arrischia di ricevere Margarina o burro adulterato invece di burro genuino. Così si fa anche la Panna.

Si vendono in varie grandezze esclusivamente all'Emporio della premiata ditta

Domenico Bertaccini

in Mercatovecchio dove trovansi anche le Macchinette per fare gelati in casa.

Artriti, Sciatica, Reumatismi, Lombaggini

si guariscono prontamente coll'efficacissimo

Linimentum Capsici compositum

marca "Ancora,"

della Farmacia RICHTER di Praga.

60 anni di continuo e provato successo. Migliaia di guarigioni all'anno.

Si domandi sempre il "LINIMENTUM CAPSICI COMPOSITUM," di Praga.

Deposito esclusivo per Udine e Provincia nella reale Farmacia FILIPPUZZI-GIROLAMI.

Prezzo del Flacone piccolo L. 1.50 — medio L. 2.50 — grande L. 3.25.

Tossi, Bronchiti, Asma, Raucedini

ed in generale tutte le affezioni degli organi respiratori, si guariscono rapidamente ed infallibilmente colle rinomatissime

Polveri pettorali "PUPPI,"

preparate esclusivamente nella Farmacia reale FILIPPUZZI-GIROLAMI.

L. 1.00 LA SCATOLA

— SI FANNO SPEDIZIONI ANCHE IN PROVINCIA —

Udine — Tipografia del Crociato